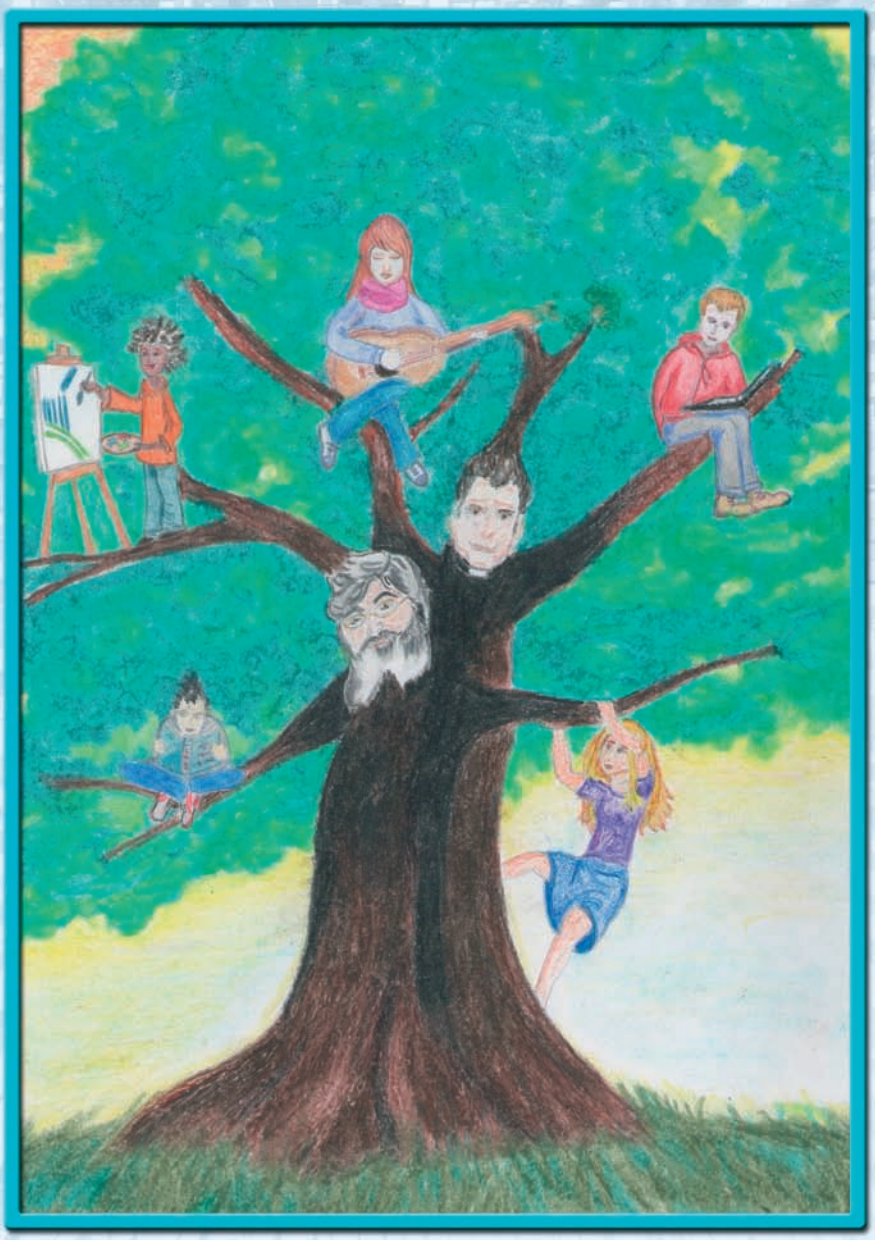
EVANGELIZARE

pauperibus misit me



Autorizz. Trib. Roma – N. 185 del 27 aprile 1994 – Poste Italiane S.p.A. – Sped. in abb. postale 70% – D.C.B. Roma

2
2013

Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

Anno XX
52° Anno dalla Fondazione

EVANGELIZARE
PAUPERIBUS MISIT ME

SOMMARIO

Anno XX – Numero 2
Febbraio 2013
52° Anno dalla fondazione

1 Non praevalebunt!
2 Dimensione spirituale nella vita cristiana e religiosa
3 Il Papa per P. Semeria
5 Don Tommaso Molinaro e l'importanza del carisma
9 La povertà in S. Filippo Neri e in Don Minozzi
10 Le religioni sono tutte uguali?
11 Stella del mattino
12 La generazione con l'auricolare
13 Madre Maria Valenti (L'Apostolato/2)
15 Grazie, Papa Benedetto!
15 Papa per sempre, oppure no?
17 Quella sera della sua elezione
18 Benedetto XVI su P. Minozzi
19 Dal discorso tenuto da Benedetto XVI nell'ultima Udienza Generale, lo scorso 27 febbraio
23 Al Seminario Vaticano/3
24 La scuola paritaria nella Costituzione/2
25 Chi governa l'Italia?
26 Avvenimenti e notizie... da non perdere!!!...
27 Coriandoli e cenere
29 Festa di carnevale
30 Maschere e identità
32 Ingreso al Noviciado 23 de febrero del 2013
33 Consumir la vida por amor, al amor
35 Una vita di fedeltà
35 Benvenuta, Ludo!
36 Spizzicando

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia
dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Collaboratori:
BRACCIANI F.
CAPUZZA V.
CARLINI G.
D'AMELIO S.
DI STASIO F.
ELEFANTE G.
FAIAZZA C.
FERRI C.
FROIO V.
GENTILE T.
LUONGO P.
MASTROMARINO G.
SPINAZZOLA G.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione
Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 **ROMA**
e-mail: evangelizare@mclink.it

Copertina:
L'albero della carità
(Sr. Feliciana Formentin)

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. postale 70%
D.C.B. Roma

Stampa: Arti Grafiche
Caramanica - Tel. 0771.680838
MARINA DI MINTURNO (LT)
Via Appia, 814

EDITORIALE

NON PRAEVALEBUNT!

Don Cesare Faiazza, DF

L'11 febbraio passerà alla storia per l'annuncio a sorpresa delle dimissioni di papa Benedetto XVI.
In realtà fin dal l'ascesa al soglio, e in più circostanze negli otto anni del suo pontificato, papa Benedetto aveva interloquito sull'argomento non escludendone l'eventualità. Già prima di lui Pio XII, Paolo VI e Giovanni Paolo II si erano posti la possibilità ma non avevano poi ravvisato le condizioni per procedere in tal senso.
Papa Benedetto invece ha spiazzato un po' tutti. È vero e constatabile che il suo stato fisico ha subito negli ultimi mesi un progressivo visibile indebolimento ma ancora, data la sua impeccabile lucidità, nessuno azzardava previsioni.
Ora che ciò si è verificato tutti avanzano giudizi e interpretazioni che lasciano il tempo che trovano.
Diciamo che siamo stati spettatori di un gesto coraggioso e lungimirante che in un mare di relativismo e di arrivismo lancia un messaggio forte e provocatorio. Non si tratta certamente di una fuga dalle proprie responsabilità né di un cedimento rassegnato a logiche di potere e di casta all'interno della curia romana quasi ci trovassimo in un covo di serpenti velenosi.
Il papa, con profonda onestà è giunto alla persuasione che alla guida temporale della Chiesa occorre quella prudenza che è frutto di equilibrio di forze psicofisiche su cui lui ha ritenuto di non poter più contare umanamente parlando. D'altro canto la Chiesa non la guidano gli uomini ma Gesù Cristo che ha assicurato di essere con lei usque ad finem sicché le forze ostili del male non potranno prevalere.
Papa Benedetto ci lascia con un esempio di forte serenità che trova nella fede il suo incrollabile fondamento. Proprio un edificante modello in quest'anno della fede da lui fortemente voluto.
Noi tutti dell'Opera, che abbiamo avuto più occasioni per incontrarlo, gli diciamo un profondo "grazie" per la sua inequivocabile testimonianza di fede e di amore alla Chiesa e continuiamo a pregare per lui perché anche fuori dai riflettori curiosi e subdoli del mondo continui ad essere per la Chiesa colonna di verità con la sua preghiera, i suoi studi e il ricchissimo patrimonio di magistero che ci lascia.

IL PENSIERO DEL SUPERIORE GENERALE

DIMENSIONE SPIRITUALE NELLA VITA CRISTIANA E RELIGIOSA

Don Antonio Giura, DF

Molto spesso il lavoro quotidiano, specie per chi è impegnato in attività sociali o nella famiglia, assorbe l'impegno religioso ed a lungo andare lo sopprime completamente. Ci troveremo di fronte ad un ottimo professionista ma ad un mediocre religioso. Nel mondo di oggi si va sempre più configurando uno stile di vita preoccupato di dare risposte di efficienza nell'attività professionale relegando l'attività spirituale ai ritagli ti tempo o sopprimendola completamente.

Le opere apostoliche e sociali si moltiplicano mentre la vita relazionale e spirituale si va progressivamente spegnendo, i religiosi diventano sempre più "impresari apostolici" con una organizzazione impeccabile ma perdono la dimensione spirituale della loro vita. Gli impegni sono tanti e non si trova più un minuto per respirare, per una preghiera profonda o per una convivenza fraterna autentica.

Viene spontaneo chiedersi: nella nostra vita manca il tempo o manca una scala di valori? È possibile coniugare vita religiosa e vita lavorativa?

Non possiamo confondere attività professionale fatta di efficienza, produttività, riconoscimento sociale e vita religiosa che implica un rapporto personale con Dio, con una forte motivazione interiore e con il carattere di eternità che è proprio di Dio.

Diventa necessario invertire la scala dei valori, porre Dio al primo posto con le esigenze spirituali, partendo dalla consacrazione battesimale.

Seguire Cristo con amore, tutto il resto viene dopo, come conseguenza necessaria e indispensabile nella nostra vita. Devono poter dire di noi che siamo uomini di Dio, ben preparati nelle diverse attività lavorative e capaci di "cercare prima il regno di Dio".

In alcune fasi della nostra vita diamo molta importanza al rapporto con Dio ma quando siamo immersi nell'attività lavorativa dimentichiamo tutto e concentriamo la nostra attenzione sull'impegno professionale e lavorativo lasciando le briciole all'impegno spirituale.

Con il tempo inizia un'aridità spirituale progressiva, le attività spirituali perdono d'importanza, le partecipazioni alle celebrazioni liturgiche relegate a "quando ho tempo" che significa mai o quasi mai. La contemplazione una pratica lasciata a chi non ha altro da fare. Subentra un'anemia spirituale capace di distruggere ogni forma di vita religiosa.

Diventa necessario un'inversione di tendenza capace di porre Dio al primo posto, di contemplarlo nelle azioni quotidiane, di viverlo nella preghiera per dare un senso completo alla nostra vita.

ALLE NOSTRE SORGENTI

IL PAPA PER P. SEMERIA

"L'Anello del Pescatore" di Papa Benedetto XVI spezzato la sera del 28 febbraio scorso con le dimissioni.

Quando la Provvidenza cambia la sentinella di guardia nella sua Chiesa, è molto naturale e logico che il cambiamento materiale e di persona sia occasione per cambiar anche l'indirizzo di governo, in quello che del governo papale è parte umana e contingente. … [Alcuni Cardinali] … avrebbero cercato un continuatore sicuro e fido di quella che si chiama la politica d'un Papa ed è… il suo stile, mentre altri non certo contrari alla santa memoria dell'augusto Pontefice ma più aperti a bisogni nuovi avrebbero procurato di dargli un successore più indipendente….

Questo il vero, vivo, patetico interesse di quella riunione sempre così nobile, dove un gruppo di uomini né troppo vasto né meschinamente ristretto, d'uomini che rimangono tali ma sono stati così severamente selezionati, così preparati alla loro ardua missione, si muovono liberi e disciplinati, animati e compresi dal desiderio supremo del bene della Chiesa, se anche momentaneamente discordi sul miglior modo di ottenerlo. Gli spiriti frivoli si sono divertiti sempre e si divertiranno ancora nel ridurre a pettegolezzi i liberi contrasti, ma lo storico non potrà che ammirare un connubio così felice e così raro di semplicità e di grandezza. Il miglior Senato romano antico impallidisce di fronte a questo Senato romano cattolico, adunato per la sua più importante, delicata e decisiva funzione.

*[P. Giovanni Semeria: **I miei Quattro Papi**, parte prima, Ambrosiana Editoriale, Milano 1930, pag. 176 e seg.].*

Grande Storia [del Pontificato] … misteriosa a chi non abbia la fede, confortante per chi la possegga, e a quel lume di fede retrospettivamente, riflessivamente la consideri. Perché il Papa, secondo la fede, è tutto insieme umano e divino, come la Chiesa, come il Fondatore di essa, N.S. Gesù Cristo. Figlio di Dio e figlio dell'uomo. Nel Papa, in ogni Papa c'è come nel primo Pontefice costituito tale da Gesù Cristo, c'è il Simon Bar-Iona e c'è il Kepha; impastato quello di carne e di sangue (caro et sanguis), irradiato questo e penetrato di luce divina (ego dico tibi, quia tu es Petrus) - il Simone a cui la carne e il sangue non dicono nulla di buono, di alto, di grande, e il Kepha (Pietro) a cui il Padre rivela i misteri del Figlio. Kepha non muore mai: si chiama ai nostri giorni Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI: è la unità ferrea della storia Pontificale… È la verità nella unità, l'umano che copre il divino o lo manifesta. L'umano la varietà e il limite. Ogni Papa ha il suo stile pur rimanendo nella sostanza unico il discorso, nello spirito immutabile l'opera… Varietà che non nocciono alla unità, come credono i piccoli spiriti semplicisti e poveri, di quella guisa che la unità non distrugge la varietà.

E limiti oltre le varietà, perché l'uomo conserva anche sotto il papale ammanto le sue deficienze umane, così disponendo quel Dio che scelse i deboli a confondere i forti, perché nessuno attribuisca allo strumento povero, debole, quello che è gloria del Manovratore geniale e onnipotente: ut non glorietur omnis caro in conspectu jius.

*[P. Giovanni Semeria: **I miei Quattro Papi**, parte prima, Ambrosiana Editoriale, Milano 1930, pag. 9 e segg.].*

Il Papa non è un politico come tutti gli altri; Capo di una società spirituale, divina, fa parte a sé. Può diventare in Lui virtù quello che in altri sarebbe difetto. Come ci sono delle menzogne, ci sono delle imprudenze magnanime, che non sono più imprudenze: o che (diciamo meglio) degne di quel nome in un'altra sfera non lo sono più nel mondo sacro della fede e della carità.

Il Papa … diventato Papa, è e si sente Profeta. Deve parlare per volontà e in nome di Dio senza preoccuparsi delle accoglienze e dei risultati immediati che avranno le sue parole. La voce del Profeta può in pratica risolversi in un grido lanciato al deserto: vox clamantis in deserto: non importa: deve parlare anche agli apati. Peggio, può provocare ribellioni, ire di sovrani. E il profeta deve parlare senza paura. È così che va guardata e giudicata questa attività che io dovetti chiamar diplomatica, ma è così apostolica anch'essa…

*[P. Giovanni Semeria, **I miei Quattro Papi**, Benedetto XV, Amatrice – Scuola Tipografica dell'Orfanotrofio Maschile di Guerra, MCMXXXII - X, pag. 45 e seg.].*

ATTUALITÀ DEL PENSIERO MINOZZIANO

DON TOMMASO MOLINARO E L'IMPORTANZA DEL CARISMA

Massimo Squillaci

Dodici anni orsono, l'8 febbraio 2001, tornava al Padre Don Tommaso Molinaro, ancora oggi ricordato dai confratelli come il "discepolo storico", e tale lui si sentì. Storico della sua "Famiglia dei Discepoli", naturalmente, ma anche interessato ai fenomeni sociali della nostra epoca, come può notarsi dalle frequenti riflessioni appuntate nelle sue agende (si vedano, ad esempio, quelle sugli *"Stranieri in Italia"* ed il problema della loro accoglienza ed integrazione; quelle sui giovani e lo sport come momento di aggregazione contenute ne *"Ai margini della Olimpiade"* e in *"Centro Sportivo Italiano"*; quelle sulla valorizzazione degli anziani, sempre più numerosi in Italia, da considerare un «materiale umano prezioso da mettere a frutto per il bene della società e, perché no? anche per il lavoro missionario»: così in *"Prospettive missionarie per gli Anziani"*[1])

Conscio del fatto che la storia si studia per capire il presente e noi stessi, Don Molinaro ritiene che, in riferimento ad una Istituzione quale la *"Famiglia dei Discepoli"*, ripercorrerne la storia significa tornare alle sue origini, alla sorgente da cui tutto ebbe inizio. Questa indagine, avverte Don Tommaso, «…è indispensabile per la… vitalità» della Istituzione stessa: ritornare alle origini può servire sia per rinforzare gli scopi che l'ente si era prefisso di perseguire quando venne fondato, sia per depurarlo di quelle scorie che possono essersi accumulate sul suo cammino[2].

Solo così può individuarsi quello che Don Molinaro, riprendendo una terminologia paolina[3], chiama il "carisma" della "Famiglia dei Discepoli"[4]. E nel delineare gli esatti contorni di questo "carisma", il "discepolo storico" avverte che occorre guardare alla vita e al pensiero del "Fondatore", alle persone che all'inizio hanno collaborato con lui per la realizzazione del suo progetto, come l'inseparabile Padre Semeria e come il fedele Don Tito Pasquali.

Così, nota Don Molinaro, proprio in una delle prime lettere indirizzate da Padre Minozzi a Don Tito, seppure brevissima, è già presente quello che il Fondatore presto chiamerà il suo "sogno di bene"[5]. Minozzi così scrive a Don Tito, che gli chiede di poter entrare nella sua Opera destinata agli orfani: «…abbiamo bisogno di sacerdoti, ma… apostolicamente disposti a la-

[1] "Fondo Don Tommaso Molinaro", serie *"Manoscritti"* n. 25.

[2] Tommaso Molinaro: *I Discepoli – Le umili origini, 1922-1925*, Industria Grafica Cassinate, *Prefazione*, pag. 5 e seg.

[3] Paolo: 1 Cor. 12-14; Ef. 4.

[4] T. Molinaro: *I Discepoli*, cit. *Prefazione*, pag. 6.

[5] Giovanni Minozzi: *Manoscritti*, Vol. II, pag. 9.

sciar tutto per i nostri orfanelli»[6]. Le parole di padre Minozzi dicono già tutto sulla congregazione religiosa cui vorrebbe dar vita: quell'" apostolicamente disposti a lasciar tutto" non può non collegare strettamente i suoi futuri sacerdoti alla persona del Cristo, così come a Gesù si erano immediatamente legati i primi apostoli, lasciando tutto[7].

E legarsi al Maestro Divino significa necessariamente diventare ministri della carità, avverte Don Molinaro[8]. Tornano alla mente ancora i celebri passi della *Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi*, dove, non a caso, il discorso dei carismi ruota attorno all'inno alla "carità"[9]. Perché i carismi sono doni di Dio non per uso esclusivo di chi li riceve, ma «per l'utilità comune»[10].

Dunque "Discepoli" doveva essere il nome di questa Famiglia di «anime consacrate a Dio, per l'esercizio delle opere di carità…»[11] a favore degli orfani di guerra.

La «nuova compagnia di bene», come si esprime Padre Minozzi scrivendo a Don Tito il 9 giugno 1923, comincia a diventare, nella mente fervente del Fondatore, la concretizzazione del suo "sogno di bene". Ed infatti la lettera continua dicendo: «Contro il mondo orgoglioso e vano, leveremo pura e bella la bandiera dei Discepoli»[12].

---

[6] Lettera dell'11 dicembre 1922.

[7] Matteo, 4, 20 («Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono») e 4, 21-22 («…e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono»); Marco, 1, 16-20; 2, 14; Luca, 5, 11; 5, 27-28.

[8] T. Molinaro: *I Discepoli,* cit., pag. 29.

[9] Paolo, 1 Cor. 13.

[10] Paolo, 1 Cor. 12, 7.

[11] T. Molinaro: *I Discepoli,* cit., pag. 34.

[12] Lettera riportata opportunamente da Don Molinaro, I *Discepoli*, cit. pag. 36. E lo *Schema di Costituzioni*, redatto da Padre Minozzi nel 1925 riprenderà questi concetti a fondamento della missione della Famiglia dei Discepoli.

Ma dove allevare, educare e crescere questa "nuova compagnia di bene"?
Qui si inserisce nella vita dell'Opera, «per un misterioso disegno di Dio», come si esprime Don Tommaso, la Casa che sarebbe divenuta la "Nazaret" dei Discepoli: la "Colonia Agricola Frasca"[13]. Siamo sul finire del 1922. Don Molinaro inserisce un elemento così concreto, quale può esserlo una struttura di ricovero per orfani, nell'immagine che vuole dare del "carisma" della "Famiglia dei Discepoli". Le ragioni sono date dal fatto che questa Casa si pone essa stessa come origine della "Famiglia", divenendo, a breve, nel dicembre del 1925, il "Seminario dei Discepoli", soprattutto per impulso di Don Tito, il quale riuscì, con il tempo, a superare le perplessità di Padre Minozzi.
A tale proposito Don Tommaso riporta un episodio che per la sua ambientazione sembra davvero circondato da un alone di mistero[14]. È Don Tito che racconta: «Quella notte del 27 ottobre 1923, siamo arrivati alla Colonia, camminando tra la boscaglia, al chiaro di lucente luna, errando a vanvera, non sapendo la via che… non esisteva […] A mezzanotte siamo arrivati. Io, pensando alle vocazioni, guardando nel chiarore di luna attorno il paesaggio, dissi a Don Giovanni: – Qui verrebbe un bel Seminario. – E Don Giovanni, come seccato, ma risoluto e portato dalla carità: – Ci si penserà…»[15].
Così, quando finalmente Don Tito si insedierà nella colonia Frasca quale Direttore del Seminario, Padre Minozzi gli scriverà «Coraggio. L'aurora dell'Opera t'è affidata»[16].
Don Molinaro resterà per tutta la vita profondamente legato a questi luoghi, «la Casa nostra, dove poter ritemprarci alla fonte del nostro carisma», come si esprimerà in una lettera al Superiore Generale Don Michele Celiberti del 9 settembre 1994, scritta in un momento in cui per la Casa si prospettavano tempi difficili. In questa lettera la definisce «culla della nostra Famiglia… la nostra Nazaret, il nostro S. Damiano». Perché il Noviziato rappresenta il futuro che garantisce la continuità del seme fecondo deposto dal Fondatore. E i futuri Discepoli devono abbeverarsi al "carisma" così come improntato dal Fondatore. In questa Casa tutto risente ancora della mano di Padre Minozzi, persino «i segni nel portone d'ingresso», i «motti fatti incidere sulle pareti esterne», e soprattutto la chiesa «fatta dedicare a Gesù Maestro […], dopo aver composto per i Discepolini la preghiera "O Gesù, Divino Maestro…", nel Natale del 1925, a pochi giorni dal loro arrivo nelle Vigne»[17].
Possiamo, quindi, ritenere che tutta l'opera di "storico" della "Famiglia", svolta da Don Tommaso fino ai suoi ultimi giorni di vita, abbia avuto come fine di mantenere vivo lo spirito, il "carisma" di Padre Minozzi e dei Discepoli.
Questa sua fatica risulta, indubbiamente, dal "fondo archivistico", che lo riguarda e che si trova presso la Casa Generale dei Discepoli in Roma. In

[13] T. Molinaro: *I Discepoli*, cit., pagg. 7 e segg.
[14] Don Molinaro riprende un brano tratto dall'opera di Don Romeo Panzone, *Padre G. Minozzi*, pagg. 87 e seg.
[15] T. Molinaro: *I Discepoli*, cit., pag. 42.
[16] Lettera del 18 dicembre 1925, riportata da Don Molinaro, *I Discepoli,* cit., pag. 91.
[17] "Fondo Don Tommaso Molinaro", serie "Epistolario", "Corrispondenza con il Superiore Don Michele Celiberti", n. 4.1.

questo fondo, in corso di sistemazione, è presente infatti, tra le altre, una serie denominata *"Manoscritti"*, la cui parte più importante è costituita dai quaderni e agende contenenti le bozze del suo principale lavoro sulla storia della Famiglia[18]; e, inoltre, appunti per una biografia di Padre Minozzi e per un catalogo ragionato delle opere di Padre Minozzi. Mentre la serie *"Trascrizioni"* comprende una serie di quaderni nei quali diligentemente Don Molinaro ha trascritto, a macchina, l'epistolario di Padre Minozzi, Padre Semeria e Don Tito Pasquali. La serie "Epistolario", invece, offre alcuni spunti interessanti con le lettere scambiate con il Superiore Generale Don Michele Celiberti, in particolare quella contenente alcune riflessioni per una revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti della "Famiglia"[19]. Un'altra lettera ci presenta Don Tommaso autore del testo dell'Editto da inviare al Vicariato per dare inizio alla Causa di Beatificazione di Padre Minozzi (allegato alla lettera, con destinatario sempre Don Celiberti, del 28 giugno 1999)[20].

E il "carisma" di Don Tommaso?
Egli lo rispetta e lo segue fino all'ultimo. Ricoverato al Policlinico Gemelli per un'operazione al cuore, trova ancora il tempo per le sue ricerche dotte, finalizzate a rendere più salda la preparazione dottrinaria dei suoi confratelli. E così al 28 gennaio 2001 troviamo degli appunti sotto il titolo *"Spunti per i Discepoli"*, basati su una lettura della Lettera Apostolica del Pontefice Giovanni Paolo II *"Novo millennio ineunte"*.
Ma don Tommaso è prima di tutto un sacerdote, un uomo consacrato a Dio. E così, quasi come suo ultimo scritto, come un testamento per rendere grazie al Signore per il "carisma" che gli ha donato, troviamo, sempre al 28 gennaio alcune riflessioni intitolate *"Il mio Giubileo"*. Da poco si è chiuso il Giubileo del 2000 e Don Tommaso, con un accostamento ispirato dalla sua fede nel Salvatore, immagina che si stia avvicinando il proprio Giubileo. Rivolgendosi a Cristo esclama: «La vera "Porta Santa"… per la salvezza sei Tu. Sono le Tue parole: "Io sono la porta dell'ovile… Chi… Chi passa per me sarà salvo"». E riflette nel suo dialetto, al quale spesso faceva ricorso, quasi a sdrammatizzare una situazione tesa e pesante: «Coraggio Tumasellu! U' Signure ti vole bene e ti appiana 'a via do'Paradisu: 'ccupocu di dulure ti duna n'eternità di gioia!...». Il suo Giubileo arriverà pochissimi giorni dopo, l'8 febbraio del 2001[21].

---

[18] La Storia della *"Famiglia" è composta da: I Discepoli – Le umili origini, 1922-1925; La Famiglia dei Discepoli – I primi anni di vita, 1926-1931; La Famiglia dei Discepoli – Decennio 1931-1941 (Dal Noviziato straordinario alla Prima Assemblea Generale dei Discepoli)*.

[19] Lettera del 12 febbraio 1998, "Fondo Don Tommaso Molinaro", serie "Epistolario", "Corrispondenza con il Superiore Don Michele Celiberti", n. 32.1. In questa lettera don Molinaro raccomanda di tenere presente uno «Schema […] che fu il germe della revisione operata dal Padre su le sue Costituzioni»: quindi, ancora una volta, un richiamo al "carisma" del Fondatore, che in definitiva coincide e deve coincidere con il "carisma" dei "Discepoli"..

[20] "Fondo Don Tommaso Molinaro", serie "Epistolario", "Corrispondenza con il Superiore Don Michele Celiberti", n. 47.1.-47.3.

[21] "Fondo Don Tommaso Molinaro", serie "Manoscritti", n. 30. Significativamente questa ultima agenda-diario di Don Tommaso è stata da lui intitolata "Verso il mio approdo alle eterne rive".

ATTUALITÀ DEL PENSIERO MINOZZIANO

LA POVERTÀ IN S. FILIPPO NERI E IN DON MINOZZI

Giuseppe Mastromarino

Nella biografia di San Filippo don Minozzi ritorna più volte a considerare la povertà vissuta dal Santo, a cominciare dai vestiti: "continuava a vestire come uno de' tanti eremiti girovaghi", rifiutava ogni carrierismo, basava la quotidianità dell'esistenza sulla forza della preghiera e sulla perfetta letizia, tanto che "rifuggiva dalla malinconia con un senso di tedio, di insopportabile fastidio, di schifato ribrezzo" (*ibidem*, pag.109).

La verace pedagogia spirituale di Filippo, determinata dalla esperienza di apostolato tra i più miserabili di Roma, scaturiva dalla constatazione che "uno spirito gaio ed allegro raggiunge la perfezione molto più facilmente di uno spirito triste" ed effettivamente chi poteva entrare nella sua misera e scarna camera, avvertiva un senso di gioia, anzi "la camera di Filippo non è una camera, ma un paradiso" (*ibidem*, pag.103).

Spirito semplice e francescano, Filippo era aspro con sé e con il suo corpo attraverso "le mortificazioni morali e spirituali, le mortificazioni della volontà, l'assoggettamento pieno della volontà riottosa ad obbedire prontamente all'imperativo categorico di una perenne ascesa dello spirito" (*ibidem*, pag.104).

Nella povertà vi è una singolare coincidenza di pensiero e di vita tra San Filippo e padre Minozzi.

Per San Filippo "il problema della ricchezza e della povertà non esisteva per lui, in quanto nulla egli aveva di suo e nulla desiderava e di nulla aveva bisogno" Anche l'atteggiamento di vita di don Minozzi fu e rimase coerente e fedele ai principi di "madonna povertà" e, pertanto, "per sé non ebbe niente, non avrebbe mai chiesto niente", perché concepiva la povertà in relazione con Dio: "povero è colui che, mirando a Dio, si mette in contrasto inevitabile col mondo, la sua potenza, le sue ricchezze, i suoi piaceri: si fa povero, diventa povero, trascurando i propri interessi terreni, tralasciando gli affari di che la società si tormenta, rinunziando alle ambizioni personali, alle soddisfazioni dell'ora che fugge" (**Evangelizare**: *Tratteggio di un'anima*, pag. 52).

La povertà è una via e un metodo di conquista spirituale, è una scelta di libertà e di elevazione dello spirito.

Anche la stanzetta di padre Minozzi è "povera e disadorna… nessuna ricchezza… neppure l'ombra di agio…" (*ibidem*, pag. 38).

Non era, perciò, una povertà subita, né enfatizzata, né sbandierata, ma naturalezza di vita, consapevolezza interiore che la povertà sgombra il cuore dall'avarizia, dal possesso, dalla comodità, dall'urgenza della carne e del mondo, rende liberi dai legami temporali e terreni sulla strada della perfezione evangelica.

A proposito della povertà occorre sottolineare come San Filippo rifiutasse il sudiciume e la sporcizia; anche Minozzi era insofferente nei confronti di ogni luridume personale e ambientale e, pertanto, anche gli ambienti delle case dell'Opera, dagli asili agli orfanotrofi, dovevano essere belli, puliti, esposti alla luce e al sole, nella piena consapevolezza dell'importanza e decisiva influenza dell'ambiente sulla persona.

LE RELIGIONI SONO TUTTE UGUALI?

Giancarlo Carlini

Oggi chi pronuncia questa frase senza il punto interrogativo fa una affermazione che viene spesso elogiata, e troverete molti che si allineano a tale modo di pensare ritenendo di essere evoluti e civili. Veramente questo è completamente errato per vari motivi.

Infatti è assurdo credere che tutte le religioni siano uguali; non è possibile credere che il cristianesimo, l'islam, l'ebraismo, l'induismo, il buddismo, e via via tutte le altre religioni esistenti, siano uguali. I principi di fede, le credenze i riti e le tradizioni sono diverse e questo è pacifico, ma prontamente l'interlocutore dirà: *«questo è ovvio, non tutte le religioni sono uguali, ma il loro messaggio è lo stesso!»* infatti ciò che si vuol far credere è che tutte le religioni hanno la stessa importanza per cui: una vale l'altra! Ma anche questo è sbagliato. Tutto ciò nasce dal relativismo per cui una verità non esiste, tutto è relativo e quindi tutto va bene! Tutto è vero, basta non contestare le opinioni altrui. Quindi secondo questo concetto la "Salvezza" è in tutte le religioni!

Noi cristiani affermiamo che la salvezza è solo Gesù Cristo morto e risorto per la nostra redenzione. Infatti durante la Messa, dopo la consacrazione del pane e del vino, tutti i fedeli dicono: *«annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la Tua risurrezione, nell'attesa della Tua venuta»* in questo atto di fede noi affermiamo che esiste un solo Salvatore: Gesù Cristo come attesta San Paolo (Eb 10,12-13; Ef 4,5-6) quindi per noi cristiani non ci possono essere altre verità salvifiche.

Quando il papa Giovanni Paolo II convocò ad Assisi il 24 Gennaio del 2002 i rappresentanti di tutte le religioni, l'intenzione era quella di pregare insieme per la pace nel mondo. Purtroppo alcuni giornalisti interpretarono questo evento come una dichiarazione di uguaglianza di tutte le fedi del mondo. Non è così il Papa voleva suscitare, nel rispetto di tutte le fedi, i valori di pace, fratellanza e tolleranza comuni a tutti, per avere una base comune su cui costruire la pace. Infatti oggi si tende, in nome di una pseudo tolleranza, a giustificare tutte le opinioni umiliando la Verità. Anzi più che la verità si tende ad accettare, come verità, la percezione di essa.

Per essere chiaro faccio un esempio. Se una mattina il termometro segna 0 gradi centigradi tutti diciamo che fa freddo. Ma è proprio vero? Per noi mediterranei certo è vero, ma per un nordico la temperatura di 0 gradi non è percepita come fredda, egli dirà che non è freddo ma tiepido. Mentre un abitante del centro Africa dirà che 0 gradi è freddissimo. Allora la verità qual è? Fa freddo, freddissimo o è un tempo tiepido? La verità è che ci sono 0 gradi e che ognuno percepisce la temperatura in maniera differente. La Verità è la Verità, la percezione di essa non può e non deve essere scambiata per la verità.

Così non possiamo dire che le religioni siano tutte uguali, ma ognuno è libero di professare quella che ritiene vera e per questo non si possono e non si devono perseguitare coloro che non seguono la religione che in quel luogo o paese non sia maggioritaria, né obbligare le minoranze a leggi e tradizioni che non sono le loro. Né è giusto vietare di fare propaganda o presentare la propria fede a coloro che non la conoscono. L'uomo è libero e quindi deve scegliere la fede che ritiene giusta e vera, senza perseguitare coloro che hanno opinioni diverse.

Purtroppo la realtà è che noi cristiani siamo poco istruiti sulla nostra fede e questo ci fa essere, talvolta, impreparati di fronte a divulgatori di altre fedi che, facendo leva su questa nostra mancanza, ci chiudono la bocca facendoci fare delle figuracce. È importante, per tutti i cristiani, approfondire sempre la nostra fede così nessuno di noi potrà dire che tutte le religioni sono uguali!

CON MARIA, DISCEPOLI DI GESÙ

STELLA DEL MATTINO

Don Fernando Di Stasio

La stella del mattino risplende quando l'aurora si ripresenta con il suo pallido chiarore e si accinge ad illuminare il cielo. Si ripresenta poi quando il sole nel suo tramonto attenua la luce eclissandosi con la venuta della sera.
Questa stella si presenta come se dovesse preservarci dalla fiamma ardente del sole, per offrirci una luce più dolce e più soave e si ripresenta di sera per prepararci ad affrontare il buio e le tenebre.
Il malato, al mattino, la scopre e si rallegra dopo che ha vegliato per tutta la notte, il marinaio pure riprende vigore dopo che ha visto il buio fluttuante sul mare del suo lavoro.
Anche l'astronomia ne parla e ci dice che realmente si tratta di un pianeta intermedio fra Mercurio e la Terra, seguendone il periodo di rotazione attorno al sole.
La Vergine di Nazaret è chiamata giustamente stella del mattino perché annuncia i tempi nuovi del Salvatore suo Figlio: fra la perdita del paradiso terrestre e la venuta del Redentore regnava la notte nelle anime. Ma, quando nacque Maria con tutta la sua immacolata purezza e quando accettò il messaggio celeste, già comincia a sciogliersi la triste ombra che avvolgeva il mondo: ella è la intermediaria tra le tenebre e la luce della grazia, della verità e della gioia e la luce che sta per rallegrarci con la venuta di Cristo.
Egli è il mediatore vero e definitivo, la luce stessa, la nostra strada nel cammino della luce, quella che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.
La stella mattutina è importante per l'ammalato e per il marinaio, ecco perché Maria è chiamata anche la stella del mare. Il nostro mare è la vita fatta di gioia, e di sacrifici, di soddisfazioni e d'incertezze; di serenità e di dubbi.
Gesù sulla croce dice a Giovanni: "Figlio, ecco tua madre" (Gv. 19,27) e il discepolo prediletto rappresenta tutti i cristiani, tutti gli uomini destinati ad essere figli del Padre.
Ecco perché noi apriamo il cuore alla speranza, perché siamo certi che c'è sempre una stella che irradia il nostro cammino, aperta alla bontà, alla comprensione, all'amore. Stella mattutina può significare anche stella del mare, cioè astro dei naviganti, goccia dell'infinità di Dio, stilla di rugiada benefica.
La Vergine è goccia del mare di Dio e perciò sempre pronta a guidarci al Cristo suo Figlio, a illuminarci la Parola di Dio, ad aiutarci a ricominciare daccapo quando manchiamo e sbagliamo.
Come un sorriso che porta al Cristo il nostro sguardo e la noma vita, come una mano che delicatamente ci accarezza e ci guida.
In questo modo la Vergine diventa portatrice della luce di Dio, messaggera della luce veramente necessaria alle anime, della luce da luce, del Sole di giustizia.

EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUÒ

LA GENERAZIONE CON L'AURICOLARE

Luciano Verdone

Con l'affermarsi delle nuove tecnologie (iPod ed mp3), la musica è diventata una costante nell'esistenza di ogni adolescente (e non solo). Cuffia alle orecchie e ritmi a tutto volume. È un nuovo modo di vivere. Qualcosa di più del semplice ascoltare musica. Uno status simbol, un rimarcatore d'identità giovanile. Quando camminano per strada, aspettano l'autobus, fanno footing … cuffia o auricolare sono sempre alle orecchie. Sembra che i giovani d'oggi non sappiano fare a meno di questa "colonna sonora". Quasi che la realtà non avesse i suoi colori, le sue armonie, le emozioni derivanti dalla vista di un paesaggio o dal contatto degli sguardi. È impossibile non notare che questa nuova tendenza favorisce un certo isolamento. Forse è un estraniamento dalla realtà quotidiana, da relazioni più o meno problematiche. Oppure, è una fuga dalla voce della coscienza, dalle paure, dal vuoto di comunicazione che caratterizza la nostra società.

Eppure, non tutto è negativo in questo stereotipo. Vi sono in esso innegabili segnali arricchenti.

Primo. La musica è la forma più universale ed immediata di comunicazione. Può coincidere con il linguaggio più spirituale ed elevato tra le forme artistiche: meno materiale dell'architettura, della scultura e della pittura; più diretta e trasparente della parola poetica e dello stesso pensiero.

Secondo. La musica è un modo per entrare in contatto con la bellezza e l'armonia, valori a cui i giovani sono molto sensibili ma che la società contemporanea spesso disattende. Essa ha il grande merito di saper parlare contemporaneamente alla mente ed al cuore. Non ignora il corpo ed il suo desiderio di essere il più possibile in sintonia con l'anima.

Terzo. L'iPod consente di possedere, per la prima volta nella storia, un archivio personale di canzoni, foto, video, file e documenti. Un autentico memoriale, una parte di sé.

Quarto. La musica, col suo ritmo, abitua ad una disciplina mentale che non sempre l'adolescente accetta in altri ambiti di vita. Così, grazie al ritmo, egli comprende che l'esistenza è un'alternanza sapiente di momenti d'impegno e di pause di riflessione, relazione, distensione. La vita, come una grafia ben ritmata, non è mai né lenta ed indolente, né accelerata ed avventata.

Ovviamente, per crescere *"non basta una sola canzone"* (come canta qualcuno), altrimenti al posto della parola di scienziati, filosofi, letterati, metteremmo in cattedra uno stereo. Occorre, invece, tendere a saldare la frattura, oggi più che mai esistente, fra *intelligenza sequenziale* (discorso, pensiero, riflessione) ed *intelligenza simultanea* (immagine, musica, emozione).

Non dobbiamo dimenticare che le aree del sapere (umanesimo, scienza, arte) devono interagire. E che la musica, come forma sublime dell'arte, va sempre ricondotta ad un discorso.

LA VOCE DELLE ANCELLE

MADRE MARIA VALENTI

(L'Apostolato/2)

Sr. Cecilia Ferri, AD

La giornata di Madre Valenti, anche se può sembrare monotona, è lunga e laboriosa, non conosce soste. In base all'orario giornaliero, preghiera e lavoro si alternano armoniosamente, ma non sempre tutto corre, come si suol dire: liscio e pacifico anche se coadiuvata dalle poche Consorelle, con sacrifico riesce ad assolvere i numerosi impegni che vanno dall'attività scolastica alla gestione dell'Istituto al disimpegno di altri doveri inerenti alla sua qualifica di Madre generale delle Ancelle e Responsabile dell'Orfanotrofio con centottanta assistite.

Eccola alle prese con i Comitati degli orfani di guerra, con gli Enti e amministrazioni dei vari Comuni da cui provenivano le Orfane a chiedere o a sollecitare i miseri contributi, spesso insufficienti, per sovvenire ai tanti bisogni delle Bambine. Spesso, quando non riusciva ad ottenere il dovuto ne informava Padre Minozzi e Lui, dopo aver preso atto della situazione correva ai ripari…

Ecco alcuni stralci presi dalle sue risposte di riscontro alle lettere di Madre Valenti:

14-11-1944: *"Cara figliuola, ti mando £ 20.000 come fondo spese. Sollecito il pagamento rette, ma ci vorrà ancora del tempo. Abbi pazienza e non temere"*.

6-12-1944: *"Manda sempre a me copie delle richieste ai Comitati Provinciali: provvederò io"*.

1-2-1945: *"Ho sollecitato le rette portate a 20 lire. E tarderanno ancora e se hai bisogno, ti mando io un po' di soldi"*.

Difficoltà e problemi erano all'ordine del giorno, ma grazie agli interventi del caro Padre si superavano sempre grazie alla Divina Provvidenza.

La buona Madre che a soli venticinque anni aveva assunto sulle sue giovani spalle la responsabilità dell'Orfanotrofio Femminile di Amatrice e il compito educativo di tante giovani figliuole era per tutte – Consorelle e Orfane – un modello di bontà di pazienza e di operosità.

Pur dovendo assolvere a numerosi impegni religiosi, assistenziali, educativi e mantenere relazioni con personalità religiose e civili la Superiora non si lasciava mai prendere né dall'ansia, né dallo scoraggiamento e questo neppure quando Padre Minozzi nel 1952/53 decise di farle prendere la laurea in pedagogia: davvero una tegola sulla testa – come si dice – considerando non solo i suoi molteplici doveri, ma anche l'età e la sede universitaria che era l'Istituto Universitario pareggiato di Magistero Femminile "Sr Orsola Benincasa" di Napoli.

Povera Madre: da Amatrice recarsi a Napoli… una vera avventura se si pensa, poi, ai mezzi di trasporto dell'epoca: lenti e mal funzionanti. Da Amatrice si raggiungeva Roma con la famosa S.A.U.R.A. percorrendo la vecchia via Salaria per 150 Km: uno strazio… e poi Roma/Napoli con il treno per circa tre ore e mezzo. Nella città partenopea alloggiava presso l'Istituto "Mater Dei" delle Figlie della Carità e qui ritrovò la sua Sr Jeanne Giaconia responsabile della Comunità.

La ripresa degli studi universitari costringevano la cara Madre ad assentarsi spesso dalla sua sede abituale a volte per quindici/venti giorni, altre volte, anche per un mese a seconda delle lezioni o esami che aveva in vista. La sua assenza rendeva tutte malinconiche, specialmente le bambine, le buone Suore facevano del tutto per non far sentire troppo la sua mancanza: con la collaborazione delle ragazze più grandi la routine giornaliera andava avanti.
E che festa al suo ritorno che avveniva sempre con l'autobus delle ore 21.00! Si spiava dal balcone l'arrivo della SAURA e, subito alcune ragazze, con il benestare delle Suore, correvano come gazzelle alla fermata della corriera per aiutarla a portare i bagagli. Le altre bambine si disponevano lungo il corridoio per acclamarle il felice ritorno a casa: ed era una festa per tutte: Suore, postulanti e Orfane.
Con l'aiuto di Dio, dopo tanto lavoro, studio, e sacrifici conseguì la laurea in Pedagogia con la tesi *"Lineamenti di una nuova Pedagogia integrale"*. Relatore *Prof. A. Aliotta*.

LETTERA SULLA PREGHIERA

Mi dici: MA IO NON SO PREGARE!
Mi chiedi: COME PREGARE?

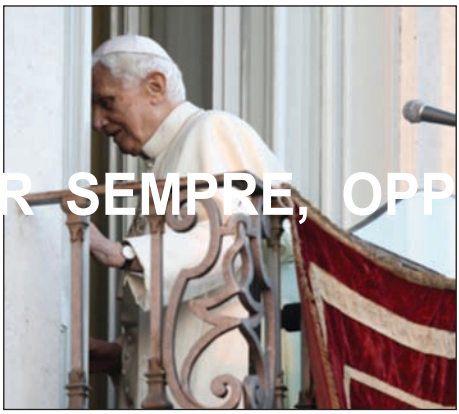
Ti rispondo: Comincia a dare un po' del tuo tempo a Dio.
All'inizio, l'importante non sarà che questo tempo sia tanto, ma che Tu glielo dia fedelmente. Fissa tu stesso un tempo da dare ogni giorno al Signore, e daglielo fedelmente, ogni giorno, quando senti di farlo e quando non lo senti. Cerca un luogo tranquillo, dove se possibile ci sia qualche segno che richiami la presenza di Dio (una croce, un'icona, la Bibbia, il Tabernacolo con la Presenza eucaristica...). Raccogliti in silenzio: invoca lo Spirito Santo, perché sia Lui a gridare in te "Abbà, Padre!". Porta a Dio il tuo cuore, anche se è in tumulto: non aver paura di dirGli tutto, non solo le tue difficoltà e il tuo dolore, il tuo peccato e la tua incredulità, ma anche la tua ribellione e la tua protesta, se le senti dentro.
Tutto questo, mettilo nelle mani di Dio: ricorda che Dio è Padre – Madre nell'amore, che tutto accoglie, tutto perdona, tutto illumina, tutto salva. Ascolta il Suo Silenzio: non pretendere di avere subito le risposte. Persevera. Come il profeta Elia, cammina nel deserto verso il monte di Dio: e quando ti sarai avvicinato a Lui, non cercarlo nel vento, nel terremoto o nel fuoco, in segni di forza o di grandezza, ma nella voce del silenzio sottile (cf. 1 Re 19,12). Non pretendere di afferrare Dio, ma lascia che Lui passi nella tua vita e nel tuo cuore, ti tocchi l'anima, e si faccia contemplare da te anche solo di spalle.

(Mons. Bruno Forte, Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto, "Lettera sulla preghiera")

IL FATTO DEL MESE

GRAZIE, PAPA BENEDETTO!

Queste 8 pagine, a mo' di inserto, vogliono costituire un attestato di riflessione, memoria e riconoscenza al Santo Padre Benedetto XVI per la sua testimonianza di fede ed al suo illuminato Magistero! Anche se non sono state molte le occasioni di incontro possiamo attestare che Egli è stato vicino alla nostra Opera, ai Discepoli e alle Ancelle, incoraggiandoci nel condurre la nostra azione caritativa, imitando la testimonianza di amore generoso dei nostri Fondatori, da Lui definiti ***"segni luminosi della presenza di Cristo tra i fratelli".***



PAPA PER SEMPRE, OPPURE NO?

Luciano Verdone

Le dimissioni di papa Benedetto hanno ingenerato disorientamento. Nel subconscio collettivo è risuonata la domanda: può un papa andare in pensione come un qualunque impiegato? Non è tenuto, il vicario di Cristo, ad immolarsi fino alla morte? È qui che l'opinione pubblica si divide. Vi sono quelli che affermano: nell'ultimo periodo, il papa ha rivelato un evidente decadimento fisico, in contrasto con la straordinaria vigoria mentale: per questo ha deciso di lasciare. Così, ha mirato al bene comune, anziché al proprio interesse. E vi sono quelli che ribadiscono: un pontefice resta tale fino alla morte naturale. Anche lui, come il Cristo che rappresenta, deve mostrare il coraggio di lasciarsi immolare al cospetto di Dio e del mondo. I sostenitori della tesi dell'immolazione fanno riferimento a due modelli: quello di Giovanni Paolo II che è rimasto pontefice fino allo stadio estremo dell'impotenza. E quello di san Pietro, primo dei 250 papi.
Pietro, infatti, nel 64 d.C. (circa), men-

tre infuriava la persecuzione anticristiana di Nerone, essendo stato convinto dai cristiani di Roma a mettersi in salvo, all'imbocco della via Appia, avrebbe avuto l'apparizione di Gesù. Alla domanda di Pietro: *"Domine, quo vadis?"* (Dove vai, Signore?), Gesù avrebbe risposto: *"Eo Romam iterum crucifigi"* (Vado a Roma a farmi crocifiggere di nuovo!). Al che, Pietro avrebbe affermato: Vengo a Roma con te. E si sarebbe sottoposto alla crocifissione con la testa all'in giù, sul colle Vaticano. Ancora oggi, la chiesetta del "Quo vadis Domine", visitata da Giovanni Paolo II, ci ricorda l'episodio.

Ma qui inizia il problema. Qual è il vero supplizio per un Papa? Rimanere al suo posto o rinunciare agli onori della carica per il bene della Chiesa? Considerando quant'è arduo per coloro che detengono ruoli di responsabilità rinunciare al titolo, sembrerebbe che il martirio è quello di farsi da parte (come ha fatto papa Benedetto). Se, invece, riflettiamo su quanto sia difficile reggere un organismo planetario qual è la Chiesa, nel contesto di una cultura relativistica come la nostra, allora, uscire di scena, può essere liberante.

C'è un film, *"Habemus papam"* di Nanni Moretti, che ha riflettuto, in qualche modo, quanto sta accadendo in questi giorni. Nel film, un papa neoletto, sopraffatto da una crisi di panico, rifiuta di affacciarsi alla finestra per il primo saluto alla folla e si chiude in camera. Perché? L'uomo, essere simbolico, associa a quella figura un significato insostenibile: quello di essere il "vicario di Cristo", il rappresentante visibile del Dio invisibile. Dell'Assoluto trascendente. Provate voi, solo per un minuto, a sentirvi dentro il ruolo del Cristo, con tutto ciò che ne consegue in termini di pensieri, parole, comportamenti.

In un contesto culturale agnostico, come il nostro, forse quel ruolo è troppo pesante.

Il Papa insiste sui doveri morali dei Principi e degli Stati qualunque sia poi la forma politica che essi scelgono, il politico assetto che essi si danno. Piccola questione contingente questa della forma politica, piccola per chi la considera come contingente, e può considerarla così perché fisso nell'assoluto. Per i politici puri sono questioni grandi. Il Papa delle Encicliche non è un politico, è il Maestro perché rappresenta Gesù Cristo – è Kepha, Pietro….come di fronte agli interessi economici dello Stato, Gesù Signor Nostro diceva in tono di superiorità: «Date a Cesare quello che è di Cesare, purché sia salvo ciò che è di Dio» - così [il Papa] di fronte ai problemi di assetto politico… dice: purché non si sia né anarchici né despoti, purché non si neghi l'autorità dello Stato, e non si riduca a zero la libertà e personalità degli individui, e purché si salvino i diritti di Dio e della Legge morale che è divina, questi problemi a me non interessano, agiteli come vi pare.

*[P. Giovanni Semeria, **I miei Quattro Papi**, parte prima, Ambrosiana Editoriale, Milano 1930, pag.109 e seg.].*

QUELLA SERA DELLA SUA ELEZIONE

Il pomeriggio di quel 19 aprile 2005, nel palinsesto delle iniziative programmate per l'Anno Semeriano in preparazione al 75° della morte di Padre Semeria, avemmo la gioia di animare l'Ora di Spiritualità trasmessa da Radio Maria. È ancora viva l'emozione avvertita a 10 minuti del termine del collegamento, quando ci fu data notizia della fumata bianca che, dalla Cappella Sistina, annunciava l'elezione del 265° successore di San Pietro.
Ci piace riportare un passaggio dell'omelia tenuta in quel Vespro in cui, in unione con tutta la Chiesa, per l'intercessione di Padre Semeria, chiedevamo presto per la Chiesa, il nuovo Papa, santo e dotto.

"Hai riscattato per DIO con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua popolo e nazione.. Perciò sei degno, o Signore e DIO nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza e l'Agnello che fu immolato è degno di potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore gloria e benedizione".
Nel mistero pasquale di Cristo morto e risorto si è realizzata l'umana redenzione: Cristo ha compiuto la volontà del Padre: che tutti gli uomini siano salvati.
Egli è divenuto il Capo dell'umanità nuova che conduce, attraverso i tempi sotto la guida di coloro che lui stesso ha eletto suoi vicari e costituito pastori.
Egli è il Buon Pastore, il solo e vero Pastore; in Lui e per Lui ogni ministero prende nome e significato.
Asceso alla destra del Padre, Egli ha affidato a Pietro e al collegio apostolico il compito, non solo di pascere il gregge, ma, Paolo ci rammenta, di "ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti".
Ecco spiegato il nostro essere oggi così trepidanti e ferventi nell'attesa del nuovo Papa, in cui riconosciamo e onoriamo il Vicario di Cristo, il Successore di Pietro, il Vescovo di Roma ("e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo").
Paolo parla di ***grazia dell'apostolato*** e lui stesso si definisce ***apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il Vangelo di DIO***.
Il papato, l'apostolato, il ministero pastorale dei vescovi, dei sacerdoti e dei diaconi, sono dunque da interpretarsi all'interno di questa *chiamata da parte di DIO*.
"Nessuno può attribuirsi quest'onore, se non chi è chiamato da DIO".
Preghiamo pertanto perché all'elezione da parte di Dio corrisponda la disponibilità *pronta e piena* degli uomini: dei cardinali che devono fare discernimento in queste ore di scelta, e del candidato perché sappia accettare entrando totalmente nel disegno divino dell'*obbedienza alla fede da parte di tutte le genti*.

BENEDETTO XVI SU P. MINOZZI

Nell'Udienza Generale dell'11 Novembre 2009, svoltasi nell'Aula PAOLO VI, vi parteciparono circa un migliaio di pellegrini dell'Opera provenienti da tutta Italia, il Santo Padre Benedetto XVI, nel salutarli, ebbe a dire:

"Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i partecipanti al pellegrinaggio promosso dalla Famiglia dei Discepoli e delle Ancelle del Signore, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte del loro fondatore padre Giovanni Minozzi.
Umile e tenace apostolo dell'amore di Dio tra i poveri delle regioni meridionali d'Italia, egli seppe rinnovare i cuori con la luce del Vangelo e la forza dell'Eucaristia, dalla quale attinse quell'ardore di carità che lo fece attento specialmente alle necessità dei giovani, divenendo per loro amico, fratello e padre. Cari amici, imitate l'esempio del Servo di Dio Giovanni Minozzi e siate anche voi, come lui, segni luminosi della presenza di Cristo tra i fratelli".

Invero Papa Benedetto XVI già domenica 6 luglio 2008, dalla residenza di Castelgandolfo, aveva voluto significare la sua vicinanza ai pellegrini giunti a Roma per festeggiare il Centenario dell'Ordinazione sacerdotale di Padre Minozzi.
E due anni prima, il 25 aprile 2006, in Piazza San Pietro, al termine dell'Udienza generale, aveva salutato personalmente il nuovo Consiglio generale dei Discepoli, guidati dal neo eletto don Antonio Giura, incoraggiandolo nel servizio ma anche interessandosi alla realtà dell'Opera.

Vi allego la risposta che ci ha comunicato il Papa nella quale si nomina Padre Giovanni Minozzi e gli ho inviato anche le varie pubblicazioni su di Lui e le storie di vita di Minozzi che abbiamo pubblicato in quattromila copie che hanno girato l'Italia, le ho spedite anche in Olanda e a Parigi.
Vi comunicherò le date della conferenza su Padre Minozzi che stiamo svolgendo.
(***Giuseppina Sorrentino)***

Gentile Signora, con cortese messaggio, Ella, anche a nome di codesta Associazione, ha offerto in dono al Santo Padre un CD sull'opera del Servo di Dio D. Giovanni Minozzi e una pubblicazione sulla Certosa di Padula.
Il Sommo Pontefice, ringrazia per il premuroso atto di omaggio e per i sentimenti che l'hanno suggerito e, mentre formula cordiali auspici di pace e ogni bene nel Signore, invia di cuore a Lei e a quanti si sono uniti nel deferente gesto l'implorata Benedizione Apostolica, estendendola volentieri alle persone care.
Con sensi di distinta stima. – ***Mons. Peter B. Wells*** *(Assessore)*

Dal discorso tenuto da Benedetto XVI nell'ultima Udienza Generale, lo scorso 27 febbraio

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato!
Distinte Autorità!
Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr *Col* 1,9-10).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, **il 19 aprile di quasi otto anni fa**, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della

Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel

mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? È un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'*Anno della fede*, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano…». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per

me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. È vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le

mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il "sempre" è anche un "per sempre" non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

NOTE A MARGINE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

AL SEMINARIO VATICANO/3

Vittorio Capuzza

Del I anno di liceo, scrive il Servo di Dio che "passò sereno, in un fervore schietto d'operosità. L'orizzonte degli studi s'allargava, la coltura s'approfondiva"[22]. Intanto, come detto, in quell'anno in cui Minozzi viveva "con intenso raccoglimento la vita seminaristica, conclusa nel cerchio breve degli orari quotidiani"[23], il padre Pietro s'ammalò fino a morire l'estate successiva.

Del II anno liceale, P. Minozzi ricorda che verso gennaio incominciò a prepararsi per l'ammissione in III Liceo in una Scuola pubblica: questo avveniva per diminuire il peso della licenza liceale che richiedeva ai privatisti (tali erano considerati gli studi del Seminario per lo Stato) un unico esame faticoso su tutte le materie dei tre anni di liceo. Anche il giovane Minozzi scelse questa strada, convinto e spronato da Mons. Cani: "già dalla morte di mio padre a tutto quanto per me aveva pensato sempre lui, senza quasi farmene accorgere, l'indimenticabile Rettore, sì che ogni suo desiderio m'era divenuto dolce comando"[24]. Studiando senza posa, Minozzi si presentò con gli altri al Liceo Visconti: si presentò non vestito in borghese ma con la veste talare: fu il solo a passare gli esami a luglio[25].

Al III Liceo "davo l'entusiasmo esuberante della mia rinnovata giovinezza. Bene nelle Scienze che m'appassionavano sempre di più, benissimo in Italiano, incantato dal Salvatori [fratello di Giulio, che diverrà molto amico del Servo di Dio, n.d.R.] per Dante"[26]. Infatti, dalla pagella del III liceo risultano i seguenti voti: in Fisica e chimica: 8 (scritto) e 9 (orale); storia naturale: 10; Italiano: 8 (scritto), 8 (orale). Tra i professori che ebbe il Servo di Dio al Seminario Vaticano ci fu anche Bonaventura Cerretti (poi divenuto Cardinale), il quale insegnò lì dal venerdì 1° ottobre 1897 fino al 25 giugno 1901, quando fu nominato collaboratore nelle Penitenzieria Apostolica, poi Minutante alla Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, in cui erano Prefetto il Card. Rampolla, sostituto Mons. Dalla Chiesa – futuro Papa Benedetto XV – e segretario Mons. Gasparri, poi Segretario di Stato)[27].

---

[22] *Ricordando*, p. 42.
[23] *Ricordando*, p. 43.
[24] *Ricordando*, p. 52.
[25] *Ricordando*, p. 52.
[26] *Ricordando*, p. 53.
[27] In Don Giuseppe de Luca, *Il Cardinale Bonaventura Cerretti*, II Edizione, Roma 1971, che a p. 85, nel fornire tali indicazioni, nomina fra gli alunni del Cerretti anche P. Minozzi.

A PROPOSITO DI SCUOLA CATTOLICA

LA SCUOLA PARITARIA NELLA COSTITUZIONE/2

Lina Chiodo

Art. 33, comma 3 – La **Costituzione** riconosce ad Enti e privati il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, aggiungendo la ormai famosa frase "senza oneri per lo Stato". Da qui nasce la storica disputa tra fautori ed avversari del finanziamento, diretto o indiretto, delle scuole non statali.

Fino all'approvazione della legge n. 62 del 2000 sulla parità, l'inciso "senza oneri per lo Stato" era stato interpretato dalla maggior parte come una preclusione assoluta.

Alla luce della nuova normativa di attuazione della parità, si è riaperto il dibattito, nel quale si possono distinguere tre diverse posizioni: la prima, che è favorevole al finanziamento delle scuole paritarie per il loro funzionamento; la seconda, che è contraria a questa prospettiva e sostiene solo il finanziamento alle scuole statali; la terza, che sposta la questione, riconoscendo ai genitori il diritto di avere dei buoni-studio corrispondenti al costo standard annuale per la frequenza della scuola, senza distinguere tra istituti statali e paritari. Si attuerebbe in questo modo una forma di finanziamento indiretto.

Il senso esatto del comma 3 dell'**Art. 3** è stato ampiamente chiarito fin da subito dello stesso proponente dell' emendamento, l'on. Corbino, durante il dibattito all'epoca della Costituente, con questa testuale affermazione "Non non diciamo che lo Stato non può intervenire mai in favore degli istituti privati; diciamo solo che nessun istituto privato potrà sorgere con il diritto di avere aiuti da parte dello Stato. È una cosa diversa: si tratta della facoltà di dare o di non dare".

Questa interpretazione è limitativa, perché lascia allo Stato la discrezionalità di intervenire o non intervenire economicamente, ma non esclude in maniera assoluta l'intervento statale. La scuola privata non nasce col diritto di essere finanziata dallo Stato, ma è lo Stato che deve decidere se finanziarla o no.

Si può, inoltre, precisare che il comma 3 fa riferimento al "diritto di istituire scuole ed istituti di educazione", pertanto il finanziamento non previsto da parte dello Stato si riferisce all'istituzione e non al funzionamento.

Le teorie contrarie al finanziamento della scuola non statale, oggi paritaria, non sono rispondenti al dettato costituzionale. Infatti, sebbene ci siano stati molti ricorsi di incostituzionalità del finanziamento pubblico delle scuole paritarie, la Corte Costituzionale non li ha mai accolti.

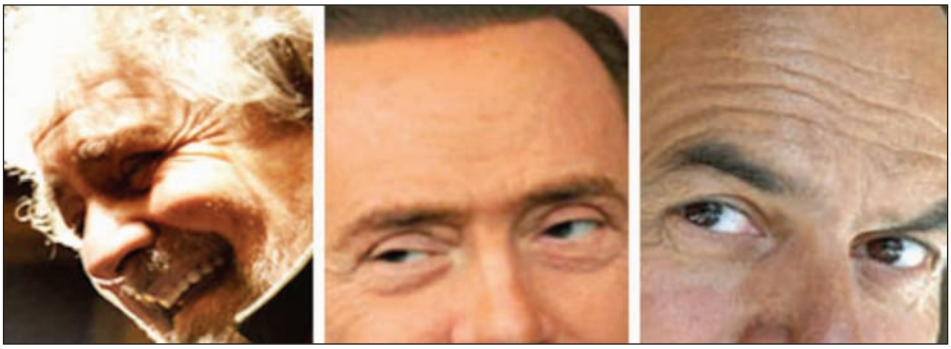
D'altra parte si deve rilevare che non è scientificamente possibile estrapolare una singola espressione (senza oneri per lo Stato), assegnandole un valore assoluto, da un contesto come è la Costituzione, che va letta e interpretata nella sua globalità; essa è infatti, garantista dell'eguaglianza tra i cittadini di fronte allo Stato, e di tutti i diritti fondamentali dell'uomo, compreso quello della libertà nella scelta educativa.

Come considerazione finale possiamo osservare che, dal momento che la Costituzione ammette essa stessa la sua modificabilità, qualora venisse riconosciuta la necessità di precisare meglio o di ampliare la frase tanto discussa, anche perché è mutato il contesto storico-sociale rispetto al 1947, seguendo i procedimenti previsti, sarebbe anche possibile approvare un cambiamento, sempre comunque in sintonia con lo spirito garantista della carta costituzionale.

Tale cambiamento potrebbe anche nascere dalla osservazione di natura semantica sulla parola "onere". Ci chiediamo, infatti, se il finanziamento di una scuola può essere considerato un "onere" o è invece un vero " investimento", un investimento di grande importanza non solo per il singolo, ma anche per tutta la comunità.

In tutto il mondo, tutti gli stati destinano nei loro bilanci quote consistenti del PIL all'istruzione e all'educazione.

CHI GOVERNA L'ITALIA?



Un febbraio all'insegna della competizione elettorale. Con un una linea di demarcazione: quella delle votazioni nei giorni 24 e 25.

Prima. Una campagna elettorale fatta soprattutto sui media con accenti ed espressioni di spettacolarità. Con l'affanno a stabilire delle coalizioni chiare e definite. Con tre schieramenti a fronte di un bipolarismo da decenni proposto ed attuato non senza scricchiolii ed ambiguità. Alla fine si fronteggiano il PD di Bersani, dato per vincente, il PDL del redivivo e travolgente Berlusconi e un centro che si coagula attorno a casini e a Monti sceso in campo all'ultimo minuto. Una dialettica dove non si risparmiano colpi e satire mordenti.

Dopo. Una situazione che si giudica di non governabilità. Il PD totalizza la maggioranza ma risicata e molto al di sotto delle aspettative. Ad una distanza di meno un punto percentuale il PDL si ripropone come interlocutore di tutto rispetto. Deludono e cedono il passo l'UDC di Casini e la Lista Civica di Monti favorevoli alla linea di rigore del governo tecnico uscente. Con il colpo di scena (ma fino ad un certo punto, date le adunate sempre gremite di piazza) del Movimento 5 Stelle di Grillo che si pone al terzo posto con la maggioranza alla Camera non riconducibile né alla Destra né alla Sinistra né intenzionato a schierarsi con l'uno o con l'altro.

Ora c'è un gran parlare da tutte le parti prendendosela magari con Grillo che a certe regole, ormai desuete e riconosciute ambigue, non intende sottostare. Anche l'Europa ha finito per ingerire nella res pubblica italiana palesando timori e perplessità…

Adesso. Se questo è il quadro, quali potrebbero essere le deduzioni salutari da trarre?

Mai come questa volta il popolo italiano ha fatto intendere di essere lui il protagonista delle sue vicende sociali, stufo di promesse "marinare" e sfavorevole a una politica di tassazione che lo sta asfissiando. I partiti tradizionali hanno finito per seguire strade e strategie non condivise dalla base.

Peccato che il fenomeno Grillo sia stato sottovalutato e non recepito nella sua espressione di un disagio che da oggi in poi non può essere disatteso.

Con il voto di protesta (Grillo e astensionismo) gli italiani hanno inteso far capire in modo forte di voler essere più ascoltati e rispettati. Siamo tutti sulla stessa barca: o moriamo tutti insieme o ci salviamo tutti insieme. Basta privilegi e favoritismi sleali!

E noi cattolici abbiamo capito la lezione?

LA SVEGLIA

AVVENIMENTI E NOTIZIE... DA NON PERDERE!!!...

Alvaro Vitale

Domenica di febbraio Santa Messa immancabile e indimenticabile per vari motivi.
Siamo tanti, assidui e sostenitori e anche pescatori di… uomini nel mare della Vita… a fin di bene, per il prossimo… "Getterò le reti!!!" dice San Pietro a Gesù e noi vogliamo imitarlo…
Ora sotto il sole, ma con tanto freddo, un buon caffè è necessario, come pure un ottimo pranzo… collegiale… fraterno.
Nella breve passeggiata pomeridiana, scatta "come sempre" un'idea a Don Cesare: portarci a Corso Rinascimento, alla ex sede dell'Opera!
Pensieri, ricordi per tutti, specie per Mario Minozzi, che racconta diversi episodi con commozione!…
In serata c'è uno spettacolo al Colosseo, con canzoni e artisti e non ce lo vogliamo perdere assolutamente!!!...
Intanto fervono i preparativi per Carnevale, che si annuncia allegro e divertente ad Orvieto.
Come da dieci anni a questa parte, abbiamo riassunto, nella domenica precedente il martedì grasso, la tradizionale festa danzante degli Ex Alunni di Roma, presso la nostra casa di Orvieto, onorevolmente accolti da Mario Piccioni ed il suo staff e coccolati dalle leccornie della simpatica cuoca Elia.
Siamo tantissimi, mascherati e felici e con tanto spirito di divertimento… davvero necessario!!!…

L'atmosfera è quella giusta: simpatia, canzoni, allegria, musica, frappe e castagnole per tutti. Naturalmente non mancano coppe e fasce… per i vincitori soddisfatti!
Il viaggio di due giorni prevede anche Todi e Assisi, la mattina e Montefiascone e Bolsena la sera. Pregare, meditare alla Porziuncola e alla Basilica di San Francesco, ricca di Giotto, "impegna" intensamente l'animo di ogni Cristiano, così come anche la Basilica di Santa Cristina, con il famoso miracolo del Corporale!…
Pellegrini festanti, novità ovunque!…
Il bus del ritorno, sotto le stelle è tutto applausi e stornellate, verso Roma capitale, dove ci attende la notizia del Papa!!!…
Dimissioni??? NO!!! Rinuncia per motivi di salute!... Siamo increduli… e ci avvolge un silenzio eloquente!…
La domenica seguente in duecentomila, siamo tutti lì a San Pietro, per l'ultimo Angelus: AFFETTO, BANDIERE, APPLAUSI E FIDUCIA ALLA CHIESA DI CRISTO!!!…

DALLE NOSTRE CASE

da Catanzaro Lido

CORIANDOLI E CENERE

Anna Toto

Martedì 12 Febbraio, come ormai da lunga tradizione, gli alunni delle otto classi della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Maria Immacolata di Catanzaro Lido, hanno sfidato le intemperie del tempo e si sono presentati ,mascherati, per festeggiare tutti assieme il Carnevale.
Tante note di colore per i corridoi e le classi, addobbate per l'occasione con mascherine e marionette realizzate dagli alunni, durante le ore di laboratorio. Coriandoli, stelle filanti e un impianto stereo hanno trasformato il salone dell'Istituto in un ambiente di puro e sano divertimento. Ogni classe si è esibita in uno spettacolo di danze, canti, poesie e filastrocche e poi proposto un balletto di gruppo coinvolgendo tutti i presenti. Anche le insegnanti hanno deciso di gettarsi in pista, facendosi così trascinare dall'allegra aria carnevalesca. Una vera festa!
Ed ecco le impressioni di alcuni alunni:
• "*Il Carnevale è una tra le feste più allegre della nostra scuola. Alunni e insegnanti si ritrovano uniti per festeggiare con giochi, canti e balli. Quel giorno c'era un bel clima; l'aria divertente si propagava come fosse un'allegra melodia musicale"* (alunno di quinta).
"Siamo scesi tutti in salone , marciando con una musica di sottofondo. Ho visto costumi molto originali, ma il momento più bello è stato quello del ballo…anche le maestre si sono divertite a cantare e ballare con noi (alunno di quarta).

Una festa di Carnevale più che riuscita, che ha regalato qualche ora di allegria e socializzazione tra i partecipanti.

In occasione del Mercoledì delle Ceneri, inizio del periodo di Quaresima, i bambini dell'Istituto Maria Immacolata di Catanzaro Lido, si sono riuniti nella Cappella della Scuola per vivere un breve ma intenso momento di preghiera.
Il rito è stato celebrato dalla superiora dell'Istituto, Sr. Anna, che ha spiegato con parole semplici il vero significato di questa ricorrenza religiosa.
Ha esortato i bambini e gli adulti presenti a vivere questo periodo di Qua-

resima nella penitenza, nella preghiera e nella carità, al fine di purificare la propria anima e potersi ancora più saldamente legare a Dio. "Questo giorno deve aiutare a volerci bene, rispettarci, non essere arroganti ed egoisti e ricordarci che siamo tutti uguali davanti a

Dio" ha affermato, aggiungendo: "Il corpo umano è mortale, tuttavia l'uomo ha un'anima, ed è importante che, per tutti questi quaranta giorni di

Quaresima, l'uomo rifletta sui propri peccati ed errori e si sforzi di non commetterne più".
A conclusione, Sr. Anna ha segnato la fronte di ogni fedele presente con le ceneri benedette ricavate dai rami d'ulivo bruciati, pronunciando le parole: "Convertiti e credi al Vangelo".
È stata una cerimonia breve ma molto significativa, in un'atmosfera calda e familiare.

5 per Mille

Quando riceverete tra le mani il giornalino saranno ripartite le sottoscrizioni del 5x1000 destinato alle istituzioni onlus e non profit.
Già dal 2007 l'Opera e la Famiglia dei Discepoli figurano tra i destinatari.
Vogliamo ringraziare tutti quelli che ci stanno dimostrando fiducia riservandoci la loro scelta. Per motivo di cronaca e di rispetto vi diamo i risultati finora conseguiti:

FAMIGLIA DEI DISCEPOLI	
2008	€ **22.600,54**
2009	€ **11.279,88**
2010	€ **10.758,99**

OPERA	
2008	€ **1.979,43**
2009	€ **4.643,14**
2010	€ **3.994,44**

È una buona boccata di ossigeno anche se impari alle necessità e alle programmazioni dei nostri Enti.
Siamo sicuri e fiduciosi che con la partecipazione di altri che ci conoscono, lavorano con noi, condividono le nostre ansie e idealità e credono alla attualità della nostra opera, raggiungeremo risultati maggiori. Specialmente in questi tempi in cui il welfare non può più contare sul sostegno dello Stato.

C.F.: *DISCEPOLI* 05099501008 – *OPERA* 80191410580

da Torre de' Passeri

FESTA DI CARNEVALE

La Scuola Paritaria dell'Infanzia e Centro Gioco Minozzi di Torre de' Passeri (PE), in occasione del Carnevale ha ideato ed elaborato delle attività per rendere protagonisti i bambini durante questo periodo di festa.
Insieme ai bambini abbiamo deciso di fare una festa con i genitori e costruirci da soli le maschere. Inizialmente ogni bimbo, aiutato dai maestri ha cercato un invito colorato a forma di clown da consegnare alla propria famiglia.

In seguito ognuno di loro ha creato la propria maschera e l'ha dipinta con tempere e porporina. Seguendo il principio del riciclo, a noi molto caro, abbiamo utilizzato delle cannucce per le bibite, avanzate da una festa e le abbiamo incollate sulla mascherina per poterle tenere in mano con facilità.
La festa ha avuto inizio alle ore 15:00 ma prima i bambini si sono vestiti e truccati a scuola con l'aiuto di maestri e educatori. Anche qualche genitore è arrivato in anticipo per aiutarci ad allestire la scuola.

I bambini, molto emozionati, hanno ripetuto davanti alle loro famiglie la filastrocca di carnevale che avevano imparato nei giorni precedenti e potete immaginare anche la commozione dei genitori…
A questo punto la festa ha avuto inizio tra canti e balli proposti dai nostri maestri di balli di gruppo e hip hop, una delle tante attività, costituenti la nostra offerta formativa, molto apprezzata dai nostri bambini.
Ad arricchire la festa ci sono stati buonissimi dolci portati dalle famiglie. Grazie a questo evento i genitori hanno avuto una nuova opportunità di stare insieme, confrontarsi e vivere un'esperienza diversa con i maestri e i loro figli nonché di tornare anche loro per un po' bambini!
Grazie a questo spirito rinnovato siamo certe che l'anno scolastico proseguirà all'insegna della gioia e dell'armonia; ci attende ora la festa del papà e poi

tutta la preparazione per celebrare la Santa Pasqua cercando di trasmettere ai nostri bambini, se pur ancora piccoli, il senso autentico di questo grande evento liturgico con modalità adeguate alle loro competenze quali canti, poesie e piccole creazioni artistiche che essi realizzeranno con il sostegno sempre amorevole e stimolante delle nostre insegnanti.

da Roggiano Gravina

MASCHERE E IDENTITÀ

Sicuramente, una delle feste più amate dai bambini, è quella del Carnevale, in quanto si svolge in un clima di allegria e offre a ciascuno, attraverso il travestimento, di provare ad essere ciò che nella realtà non si è.
Quest'anno, nella nostra scuola, la festa di Carnevale, organizzata per il 7 febbraio 2013, è stata resa speciale, più allegra e divertente da una compagnia di animatori, i quali hanno proposto ai bambini un simpatico spettacolo di burattini.
Naturalmente i bambini non sono stati solo spettatori ma hanno dato il loro validissimo contributo per la realizzazione degli addobbi rendendo l'ambiente scolastico più colorato e allegro.
La mattinata scolastica si è conclusa con balli, canti e un assortito buffet, preparato dai genitori dei bambini, i quali hanno dimostrato, ancora una

volta, una grande disponibilità e collaborazione nell'organizzazione di momenti di condivisione.
L'esperienza è stata, per i bambini, momento di incontro, scambio e confronto in un clima di divertimento e serenità; lo stesso cattolicesimo afferma che il Carnevale è occasione per riuscire a capire, comprendere e meditare al fine di riconciliarsi con Dio prima della Quaresima.
Per i bambini il Carnevale ha valenze molteplici, è un continuo stimolo di suoni e colori. Soprattutto, però, è da sottolineare l'importanza della "maschera" che il bambino decide di indossare. Il piccolo, infatti ,mette magari le vesti di "colui o colei che sogna di essere", così ci può dare indicazioni riguardo al proprio "ego".
Purtroppo di anno in anno aumentano i costumi caratterizzati da violenza e armi e Robin Hood che donava il suo coraggio a favore dei poveri è dimenticato.
Il fascino della festa di Carnevale deve essere dedicato soprattutto al bimbo, che sperimenta con il gioco e la finzione, la vita e diventa uomo; quindi non si può pensare unicamente all'esibizionismo dei vestiti, occorre rendere nuovamente le stelle filanti e i coriandoli "utili" per unirsi a giocare insieme.
Indossare una maschera, quindi, non può essere preso come una maniera per far esibire ai genitori la loro possibilità di spendere una bella cifra per il costume del figlio. Quello che importa sono i colori, i suoni, la gioia, la voglia di divertirsi insieme agli altri compagni.
A Carnevale i bambini si divertono perché, attraverso la maschera, godono della possibilità di esprimersi "trasformandosi in altri personaggi" ma rimanendo se stessi.
Ed è proprio questo l' obiettivo che si deve proporre la scuola, quello di promuovere lo sviluppo della personalità di ciascun allievo, a maggior ragione in un momento come questo, in cui, spesso purtroppo, anche nell' ambiente scolastico, a "fare da padrona" è l'omologazione.

SOSTIENI E DIFFONDI LA NOSTRA RIVISTA

ABBONAMENTO:

Ordinario	**€**	**25,00**
D'amicizia	**€**	**50,00**
Sostenitore	**€**	**75,00**

Contribuirai a rendere vivo e operante il messaggio di solidarietà e di giustizia che da novant'anni ci muove e ci identifica!
GRAZIE

DALLE NOSTRE MISSIONI

da Chaclacayo

INGRESO AL NOVICIADO 23 DE FEBRERO DEL 2013

William Humberto Mezones Shelton, DF

Cuaresma es tiempo de conversión y oración, tiempo de escucha y reflexión; y sobretodo, tiempo de volver a la casa del Padre bueno. En esta II semana de Cuaresma, que tiene como fecha 23 de febrero de 2013, nuestra comunidad se llena de alegría por el ingreso de los postulantes al Noviciado.

El motivo no es poco, y más porque el Noviciado de este año está integrado por hermanos de otros países. Así es, nuestra comunidad albergará en el Noviciado a dos de nuestros hermanos de Brasil, y a uno de Italia; además de cuatro hermanos peruanos. Un total de siete. Toda la comunidad se ha venido preparando para este ingreso de Noviciado de los hermanos, para que salga de maravilla. P. Antonio Giura, superior general, ya se encontraba entre nosotros para este evento tan importante para todos los formandos.

Los chicos estaban nerviosos, incluso en el ensayo de la ceremonia. Los que conforman el Noviciado 2013 son: Por Perú los hermanos John Larri Flores Panaifo, Wiston Nicher Becerra Vilchez, José Nilser Rocillo Gonzalez y Leonor Vargas Santos; por Brasil los hermanos Danilo Paulo Dos Santos y Diego Nunes De Brito Santos; y por Italia el hermano Daniele Todde. Todo estaba listo, el reloj marcaba las cuatro de la tarde y toda la comunidad estaba reunida en la capilla de nuestra casa, al igual que nuestras siempre queridas hermanas Siervas del Señor, a quienes invitamos, para dar inicio a la Santa Misa, presidiendo Padre Antonio, acompañado de Padre Rocco Grippo (Superior de la comunidad), Padre Giorgio Giunta (Maestro de novicios) y Padre Guido Zariello (ecónomo).

¡Gracias Señor, por esta bendición hecha a nuestra Familia Religiosa!

Fueron momentos llenos de emoción y nerviosismo para los flamantes neonovicios; y de recuerdos gratos para quienes hemos ya pasado por ello. Todo estuvo muy bien. Al termino de la ceremonia se tomaron las correspondientes fotos para el recuerdo… ¡Claro, no podían faltar! La alegría y el compartir se extendieron hasta después de la cena; ¡Teníamos motivos para estar alegres! pues, como no se pudo hacer la bienvenida como se debe a nuestros hermanos del extranjero, la comunidad se puso las pilas y ofrecieron

I 7 neo novizi con Don Rocco "im–barba–rito".

pequeños números artísticos que fueron del agrado de los hermanos y del Padre Antonio.
Terminada la velada, pasamos a la capilla para dar gracias por el día recibido a nuestro buen Dios. Ahora inicia una nueva página en la historia de nuestra querida Congregación, siempre pidiendo la perseverancia y un espíritu humilde para poder continuar en los caminos que nos tiene preparado nuestro Maestro. Siempre encomendándonos a nuestra Madre del cielo, la Virgen María, que es la Madre de los Discípulos; bajo su amparo permaneceremos en el camino que nos lleve a Dios.

TRADUZIONE SINTETICA

Oggi inizia una nuova pagina nella storia della nostra comunità e c'è tanta gioia e tanta allegria non solo perché inizia il Noviziato ma anche perché da quest'anno Chaclacayo ospiterà un Noviziato internazionale. Abbiamo due Brasiliani: Danilo Paulo e Diego; un Italiano: Daniele; quattro peruviani: John Larry, Wiston Nicher, José Nilser e Leonor. Tutti contenti anche se un po' nervosi. Alle ore 16.00 tutta la comunità peruana ha concelebrato con il Padre Superiore ed ha reso grazie per questa benedizione di Dio alla nostra Famiglia Religiosa. Continuiamo a chiedere sempre la perseveranza ed uno spirito umile per poter continuare sulla via che ci ha preparato il nostro Maestro. Ci raccomandiamo alla Vergine Santissima perché siamo certi che sotto la sua protezione noi troviamo sempre rifugio in ogni momento della nostra vita.

CONSUMIR LA VIDA POR AMOR, AL AMOR

Don Felipe Rivas Flores, DF

"Seguir a Cristo Pobre, casto y obediente… Es abrir el corazón a la capacidad de amar…". (Padre Antonio Giura)

Son casi las cuatro de la tarde del día domingo 24 de febrero del presente año; para el común de las personas un día más en el calendario; para la Familia de los Discípulos, sin embargo, una jornada de gloria, de alegría de comunión fraterna, de agradecimiento y alabanza a Dios; no podía ser de otra manera, ¿cómo no ser agradecidos con el Señor, si Él es tan bueno con nosotros?
La Comunidad del los Discípulos en el Perú, a recibido con alegría el regalo del Señor, de cuatro nuevos Religiosos en la familia. Cuatro jóvenes generosos: Walter Cotrina, Justino Moreto, Efraín Pocco y Fredy Manchi, almas dispuestas a consumir su vida, cual vela que alumbra para alejar la oscuridad y hacer resplandecer la luz de Cristo. La ceremonia fue sobria, privada pero no por eso carente de belleza. Toda la Comunidad estuvo involucrada y comprometida en los preparativos, la ambientación y limpieza de la casa, la preparación de los

Mons. Santarsiero, Don Antonio e i confratelli con i 4 neo professi.

cantos, y los manuales de la celebración, los recuerdos, la comida, los números artísticos que se debían presentar para homenajear a nuestros hermanos ¡Tantas cosas por hacer!, pero sin dejar de lado la más importante: el encuentro con Jesús, el Divino Maestro.
La Santa Misa fue Presidida por su Excelencia, Monseñor Antonio Santarsiero, Obispo de la Diócesis de Huacho, contó, además, con la participación del Padre Predicador de los ejercicios espirituales de éste año, Don Camilo…., y los padres de la casa: Don Giorgio Giunta, don Guido Zarriello, don Rocco Grippo, el Superior General de nuestra Comunidad, don Antonio Giura, y algunas Comunidades Religiosas amigas de la Familia, como nuestras hermanas las Siervas del Señor, las Misioneras Oblatas de Jesús, y las Canonesas de la Cruz, además de los familiares de algunos de nuestros hermanos que harían su profesión religiosa.
Al terminar la Ceremonia todos los presentes compartimos momentos de alegría y comunión fraterna en la sala "Don Innocenzo", lugar significativo, donde no podíamos dejar de recordar a nuestro querido don Innocenzo, sobre todo, porque ésta es la última promoción que logró conocerlo.
Momentos gratos, y multicultural, manifestaciones de sana alegría y enriquecimiento reciproco, estuvieron presentes durante toda la jornada; motivos para dar gracias a Dios y Glorificarlo, con la conciencia de que todo lo que hacemos, y lo que somos es….! Para la Mayor Gloria de Dios!

TRADUZIONE SINTETICA

Per il mondo il 24 febbraio è una giornata come tante, per la Famiglia dei Discepoli, senza dubbio è una giornata di gloria, di gioia, di comunione fraterna e di ringraziamento e di lode al Signore. Quattro nuovi religiosi sono un gran dono di Dio: Walter, Justino, Efraín e Fredy Manchi; quattro anime disposte a consumare la loro vita come una candela che brucia per dissipare le tenebre e far risplendere la luce di Cristo. Tutta la comunità giovanile è stata coinvolta per preparare questo evento: pulizia della casa, preparazione dei canti, manuale per la celebrazione, ricordini, cena, numeri artistici da presentare per rendere omaggio ai presenti ... tantissime cose da fare ma senza trascurare la più importante: l'incontro con Gesù Divino Maestro. Dopo la cena nella sala Padre Innocenzo, manifestazioni di sana allegria e di arricchimento reciproco, manifestazioni e danze multiculturali hanno concluso una giornata da non dimenticare.

EVENTI – RICORRENZE

UNA VITA DI FEDELTÀ

Sr. ANDREINA LAMACCHIA

e

Sr. ERMINIA TORTORELLI

operanti nella nostra Casa "Maria Immacolata" di Catanzaro Lido hanno celebrato da poco il 50° della la loro professione Religiosa attorniate dall'affetto e dalla preghiera della comunità che ha fatto loro il dono di una celebrazione solenne all'insegna della lode.
Ci scrivono: "Con amore maturato nell'esperienza di 50 anni di Fedeltà del Signore non intaccata dai nostri limiti e dalle nostre negligenze, cantiamo insieme a Maria e alla Beata Fondatrice il Magnificat ridicendo la nostra volontà di appartenerGli totalmente, esclusivamente per sempre.
Proseguiamo nella sequela di Gesù nella gioia e nella fiducia di sentirci da Lui immensamente amate".

BENVENUTA, LUDO!

Da queste colonne ci piace annunciarvi l'arrivo di

LUDOVICA TAMMONE

figlia attesa e amata del nostro amico e già collaboratore Rocco e di mamma Mickaela.
La liturgia nuziale recita: "Abbiate benedizione nei figli, conforto dagli amici, vera pace con tutti".
Facciamo nostri gli auspici della Chiesa per augurare ai fortunati genitori consolazioni e gioie dalla neonata figliola alla quale si faranno premura di donare, con gli aiuti materiali, l'istruzione umana e culturale, anche quel bagaglio religioso che dilata gli orizzonti dell'uomo "perennemente avvistando cieli nuovi e terra nuova" (P. Minozzi).

Alla piccola Ludovica l'augurio di crescere sana, bella, buona e pia, lieti di accoglierla nella grande Famiglia Minozziana.

SPIZZICANDO

Il giorno 11 febbraio 2013 entrerà certamente nella storia mondiale per un avvenimento "unico" nel suo genere: ***la rinuncia a guidare il Soglio di Pietro da parte di Sua Santità Benedetto XVI****.*
Sua Santità ha comunicato la sua volontà durante il Concistoro ed ha fatto presente che la sua decisione "È per il bene della Chiesa" in quanto le sue forze fisiche non lo aiutano più a svolgere come si conviene il suo compito gravoso e pieno di impegni locali ed internazionali.
La sua decisione è maturata dopo lunga preghiera e lunga meditazione.
Il giorno 28 febbraio alle ore 20.00 S.S. Benedetto XVI lascerà il Vaticano e si ritirerà provvisoriamente a Castel Gandolfo per poi stabilirsi, appena i lavori di sistemazione saranno conclusi, nel convento di clausura che è all'interno della città del Vaticano.
Dalle ore 20.00 del 28 febbraio 2013 inizierà la SEDE VACANTE ed il Sacro Collegio cardinalizio dovrà mettersi in moto per eleggere un nuovo Papa.
Sin qui i fatti.
Lo stupore e la meraviglia per questo gesto inatteso ed inimmaginabile ha colto di sorpresa tutti, cattolici e non.
L'autorità morale del Papa è universalmente accettata anche dai più atei; quella di S.S. Benedetto XVI, Papa Teologo, come alcuni lo hanno definito, è stata riconosciuta dalle più alte autorità religiose del mondo con le quali ha intrapreso un grande dialogo ed ha cercato sempre più i punti di contatto che quelli di divisione.
Anche i tanti viaggi effettuati durante questo pontificato di circa 8 anni hanno sempre messo in grande evidenza l'affetto che la "GENTE" aveva per lui, che glielo dimostrava con la presenza sempre numerosissima e sempre intensissima.
Molti sono stati i commenti e molte le congetture esternate dai media.
L'esempio dato dall'uomo Joseph Ratzinger è una fulgida stella per tutta l'umanità, per tutte le persone, per tutti gli uomini di Stato e di Chiesa.
Il suo gesto deve essere di grande insegnamento per tutti: siamo tutti a servizio degli altri qualsiasi incarico ricopriamo, anche quello eccelso e sublime di PAPA; nel momento in cui capiamo in perfetta coscienza che non siamo più adeguati a quel compito abbiamo il ***dovere morale e sociale*** *di farci da parte per lasciare il timone ad altri che hanno più forza materiale, più vigore fisico, più energie da spendere.*
Grazie Santità per questo suo gesto nobilissimo e di grande insegnamento per tutti.

m.l.

ABBONAMENTI E RINNOVI

Elenco Abbonati dal 1° Giugno al 31 Dicembre 2012

€ 40,00 Chessa Giuseppe - Roma; Delli Veneri Cosimo - Policoro.

€ 50,00 Pagni Anna Maria - Santa Croce Arno; Circeo Laurino - Pescara; Di Vincenzo Rossi Pasqua Roma; Ferragina Leonardo - Matera; Giannattasio Rosario - Potenza; Ianni Ins. Pasquale - Purgatorio (Casalvieri); Ancelle del Signore - Amatrice; Istituto Madonna degli Orfani - Roggiano Gravina; Istituto Santa Teresa - Vallo della Lucania; Minozzi Vanda - Roma; Sgarra Giulio - Collegno; Spalvieri G. Battista - Roma; Vitale Alvaro - Roma; - Zaccardo Gerardo - Roma; Gentile Maria Concetta - Roma; Marinaro Antonio - San Giuliano di Puglia; Faiazza Antonio - Montepagano; De Iulis Pancrazio Franco - Settimo Milanese; Pompili Francesco - Roma; Mastronardi Dott. Giovanni - Guardia Perticara; Barbarito Giovanni - Chieri; Silveri Maria - Montepagano; Sangervasio Giovanni - Crotone; Foglia Albino - Roma; Silla Maria Pia - Roma; Abbruzzese Raffaele - Torino.

€ 55,00 De Amicis Toni - Roma.

€ 60, 00 Carletti Angelo - Prevalle.

€ 70,00 Letta Cesare - Pisa.

€ 100,00 Di Mascio Antonietta - Pescara; Granieri Anna Gloria - Salerno; Ancelle del Signore - Amatrice; Melena Gino - Chieti Stazione; Sgarra Giulio - Collegno; Suore di Carità di S. Maria - Torino; Gianni Rodolfo - Roma; Acciavatti Achille - Roma; Vista Nicola - Torino; Cooperativa CRIPS - Teramo; Bellantonio Salvatore - Trivigliano; Giunta Giovanni - Palermo.

€ 200,00 Accame Luigia - Genova; Giuliano Carcani Ada - Roma; Di Luzio Antonio - Roma; Istituto P. G. Semeria - Coldirodi; Minozzi Dr. Mario - Roma.

€ 250,00 Istituto Maria Immacolata - Catanzaro Lido.

€ 500,00 Gianni Ennio - Roma.

€ 1.000,00 Casa di Riposo - Poggiobustone S. Pietro.

Rivelati a noi, risorgi, o Trionfatore della morte, nell'anima nostra, riempici della tua luce gloriosa sì che possiamo annunziarTi, ardenti pellegrini, alle creature smarrite per la boscaglia del mondo e riaddurle a Te.
Tu nostra guida, o Gesù, nostra fortezza, nostra gioia, vita nostra, Tu, solo Tu! ***(Padre Minozzi)***

Ai nostri Lettori e ai loro Cari
l'assicurazione del nostro ricordo orante
insieme agli Auguri più festosi di una fervida

Pasqua di Risurrezione

In caso di mancato recapito restituire a:
EVANGELIZARE PAUPERIBUS MISIT ME – VIA DEI PIANELLARI, 7 – 00186 ROMA